

Sciopero generale Per treni e aerei black-out di 8 ore

MILANO Aerei fermi dalle 10 alle 18 e treni bloccati dalle 9 alle 17: queste le principali modalità con cui si svolgerà lo sciopero generale del 16 aprile per il settore dei trasporti. Per il trasporto pubblico locale le modalità del fermo di otto ore verranno stabilite in ambito locale. Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso il calendario che stabilisce le modalità di fermo dei trasporti italiani ed hanno stabilito che i lavoratori che dovranno garantire i servizi minimi ed indispensabili potranno indossare un cartellino che testimonierà la condivisione dell'iniziativa sindacale. Il cartello, che riporterà la scritta «Oggi sciopero anch'io - Sono qui per garantire ai cittadini i servizi minimi previsti dalla legge».

Turco e Damiano (Ds): se si vuole il dialogo si stralci l'art.18. D'Amato: niente da fare, è una riforma di cui c'è bisogno

Pezzotta: il governo ha scelto lo scontro

Vanni Masala

BOLOGNA È ancora scontro a distanza sull'articolo 18. Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, chiude ad ogni possibilità di dialogo con il sindacato e ribadisce il proprio no ad ogni ipotesi di stralcio. «È una delle riforme - dice - di cui l'Italia ha bisogno».

E a lui, e al governo, rispondono, dal fronte Ds Livia Turco e Cesare Damiano. Ribadendo le posizioni già note. E bene, dicono i due esponenti della Quercia, che finalmente Palazzo Chigi si mostri intenzionato ad affrontare la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma prima deve chiarirsi le idee. Perché «se vuole aprire il dialogo sociale deve stralciare le modifiche relative all'articolo 18» - ribadiscono.

Intanto contro l'attacco ai diritti dei lavoratori, la Finanziaria, il pacchetto dei cento giorni, la controriforma sanitaria, l'operazione pensioni minime scende in



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta

campo la Cisl. È un Pezzotta d'assalto, quello che si è presentato ieri a Bologna, davanti ad oltre 1.300 delegati per l'assemblea regionale dell'Emilia-Romagna. In perfetta sintonia con gli umori dei partecipanti, il segretario della Cisl, a Bologna anche per partecipare al congresso di Alleanza nazionale, ha criticato le scelte del Governo Berlusconi ed è andato oltre. «Il sindacato non ha il compito di cambiare i governi in carica - ha detto Pezzotta - ma ci viene la tentazione di dirvi: quando votate, state attenti, perché se non lo fate diventa tutto più difficile...». Applausi scroscianti da una platea in dichiarata crisi d'identità, delegati di un'organizzazione schiacciata a destra dal Governo e a sinistra dalla Cgil. Parola d'ordine, per il «quarto stato» della Cisl, è il riposizionamento. Accantonata la formula della trattativa a oltranza dopo avere per l'ultima volta abbandonato il tavolo con Governo e Uil, ora, come ha sottolineato Pezzotta, «è il tempo dello scontro». E sui diritti dei lavoratori non si tran-

sige: «E' il Governo che si è sfilato - dice il segretario - ed ha fatto dell'articolo 18 una questione ideologica, una forzatura per indebolire il lavoratore nelle aziende e nella società. Si vuole dimostrare che si può fare a meno del sindacato». Mentre parla, Pezzotta agita una maglietta donatagli da una delegazione di Ferrara: bianca, con scritto Cisl davanti e il numero 18 dietro. Un augurio per il "capitano", che non delude le aspettative dei suoi pur ribadendo per la Cisl un ruolo di centrocampo, «sgombrato di pregiudiziali politiche». Non polemizza apertamente con la Cgil (contrariamente a molti dei delegati intervenuti), ma lascia intendere che è merito della sua organizzazione se lo sciopero generale sarà «sindacale, sindacale e sindacale, e non politico». Uno sciopero che, afferma Pezzotta, «riuscirà, e non sarà una giornata di festa ma un sacrificio pagato con le tasche di chi lavora: ed è per questo che devono avere rispetto delle nostre piazze, e non paragonarle ad una pistola».

FONDI Positiva la raccolta di marzo

Volano i fondi comuni azionari e trascinano verso l'alto la raccolta netta dell'intero sistema che ha chiuso marzo con una performance positiva per 1.900 milioni di euro. Gli azionari hanno ottenuto un risultato positivo per 2.000 milioni, un dato che non si registrava da novembre del 2000 (+5.792). In positivo anche i fondi di liquidità (+2.314 milioni) e quelli flessibili (+403 milioni), mentre si segnala una vera e propria fuga dagli obbligazionari (-2.276 milioni). Negativi anche i bilanciati con un -487 milioni. Il patrimonio complessivamente gestito da intermediari italiani ammontava a fine marzo a 519.208 mln di euro.

BANCARI Ad aprile gli aumenti del contratto

I dipendenti delle banche riceveranno in busta paga di aprile gli aumenti previsti dal rinnovo del contratto. L'accordo raggiunto oltre un mese fa per un aumento medio di 119 euro a regime infatti è stato firmato da Abi e sindacati del settore solo ieri. Lo ha riferito la Fisac-Cgil, precisando che gli aumenti saranno erogati solo ad aprile ma decorreranno da marzo. In pratica quindi nella prossima busta paga i lavoratori riceveranno la prima tranche (37 euro) per aprile ma anche l'arretrato di marzo per complessivi 73 euro.

FLAMMARION-RCS Calabi sanzionato per insider trading

Sanzione amministrativa per insider trading da 600mila euro dalla Cob per Claudio Calabi, ex amministratore delegato di Rcs. Il caso riguarda l'acquisto della maggioranza di Flammarion annunciato da Rcs il 17 ottobre 2000. Calabi ha riconosciuto di avere acquistato circa 10mila azioni Flammarion tra il 4 e il 18 ottobre con una plusvalenza di 370mila euro. Calabi, uscito da Rcs il 28 febbraio 2001, non ha proposto appello.

EDITORIA Candido Cannavò presidente della Sper

Candido Cannavò, ex direttore della Gazzetta dello Sport, è il nuovo presidente dell'Editoriale Sper, acquisto di recente da Hdp dal Sole 24 Ore. Il cda dell'Editoriale ha nominato Giuseppe Burschtein direttore generale. Successivamente i consigli di Agr e delle controllate di Sper - Finwork (Radio Italia Network) e Cnr - hanno confermato Giorgio Bacco amministratore delegato di Finwork e Bruno Sofia per Cnr e Agr.

Il geniale Tremonti gioca coi numeri

Il ministro chiede un taglio delle spese del 10%. In arrivo una manovra correttiva

Bianca Di Giovanni

Il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti

ROMA Quel genio di Tremonti (così lo chiama l'altro uomo-prodigio Berlusconi) ne pensa una più del diavolo. Tanto che se continua così finiremo tutti all'inferno. Con una raffica di provvedimenti che definire azzardati è poco (per la verità incarnano il nonsense della finanza pubblica visto che non giovano quasi a nessuno) sta minacciando seriamente la stabilità del Paese, che nel biennio 2002-2003 rischia uno sfioramento di oltre 28mila milioni di euro (in lire fanno quasi 50mila miliardi). Qualcosa però sta cominciando a non tornare neanche a lui, se è vero, come è vero, che ieri da via XX Settembre sono partite tre corpose circolari all'indirizzo di tutti i ministeri, a cui si chiede di «tirare la cinghia» per rispettare i vincoli di bilancio.

In ogni caso presto si faranno i conti della trimestrale di cassa, che valuteranno gli effetti dell'11 settembre. Quanto alla «geniale» politica economica del governo, a fare i conti ci penseranno già oggi i ranghi più alti dei ds a farli, in un incontro con la stampa a Montecitorio. Assieme al segretario Piero Fassino, saranno presenti i capigruppo di Camera e Senato Luciano Violante e Gavino Angius, l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco, Mauro Agostini e Nicola Rossi. «Il deficit lo sta facendo il governo con questa politica insensata - dichiara Vio-

lante - La politica di riemersione dal sommerso è fallita. Risultati pare migliori li sta dando il rientro anonimo dei capitali esportati illegalmente. Francamente non so quale sia la qualità o il profumo di questi capitali, perché l'anonimato ho l'impressione che protegga molto anche capitali di carattere sporco».

Tornando alle circolari, il Tesoro chiede alla pubblica amministrazione di ridurre «almeno il 10% dei consumi intermedi» esclusi quelli per il personale e per l'acquisto di armamenti, per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio che l'Italia ha programmato per il 2003. Il richiamo arriva il giorno dopo la diffusione dei dati del

fabbisogno diffusi ieri dal ministero dell'Economia. Ma, le circolari che richiamano tutte le amministrazioni al rispetto dei vincoli di bilancio, non sembrano dettate dai possibili riflessi sul deficit 2002 del più faticoso andamento dell'economia, ma solo dall'attuazione della politica economica già decisa. A questo punto non si esclude una ma-

novra correttiva. Quanto alla trimestrale di cassa, attesa tra una settimana, il primo dato riguarderà la crescita dell'economia, fino ad oggi stimata attorno al 2,3% dal governo. Il ritocco potrebbe essere contenuto e aggirarsi attorno al 2%, come anticipato la scorsa settimana dal ragioniere Andrea Monorchio. Anche se l'Fmi e la Banca d'Italia hanno indicato una crescita non superiore all'1,2%. Da notare, a questo riguardo, che il governo non ha edotto il Parlamento sulle entrate previste in base alla revisione della crescita. In ogni caso, se l'economia crescerà meno, è chiaro che si allontanerà la possibilità di centrare un deficit allo 0,5% del Pil. Non è improbabile, quindi, che la nuova stima possa attestarsi allo 0,7%. E il pareggio di Bilancio? Tremonti ha giurato nel passato che sarà nel 2003 e lo ha ribadito nelle circolari di oggi. Duisenberg, comunque, ha lasciato capire che l'Europa si attende dai diversi paesi che questo obiettivo possa essere raggiunto anche nel 2004.



clicca su
www.nens.it
www.deputatids.it

Per Casini non c'è nessun'altra proposta concreta oltre a quella di Tim. I sindacati chiedono l'apertura di un tavolo Blu, ministri in fuga e la chiusura si avvicina

MILANO Per la cessione di Blu fino a questo momento «non c'è nessuna altra proposta concreta da parte di alcuno», se non quella di Tim. Che poi, come ha spiegato l'amministratore delegato Enrico Casini - sentito in commissione Lavori pubblici e comunicazione del Senato per un'audizione sulla situazione del gestore telefonico -, «più di una vera e propria offerta si tratta di una manifestazione di interesse».

«Al momento non è previsto alcun fuori pista - ha aggiunto Casini - siamo già impegnati a lavorare sul modello di cessione conosciuta». Il riferimento è alla ipotesi che vede la vendita in un primo tempo di tutte le attività di Blu a Tim e poi uno spaccettamento delle varie attività con gli altri gestori che hanno presentato le offerte: Wind, Omnitel, H3G, Sitech-Autostrade. La relazione alla possibile presentazione di nuove offerte era stato fatta dopo che nei giorni scorsi due consorzi, eDo e Antill avevano manifestato l'intenzione di partecipare alla trattativa. «Al momento, però, non c'è alcuna argomentazione concreta per farci pensar a qualcosa di alternativo - ha concluso Casini - e non sono previsti al momento altri incontri».

Ma anche per l'offerta della società di Marco De Benedetti ci sono degli aspetti che vanno ancora chiariti. «Abbiamo chiara consapevolezza di come è concepita l'offerta di Tim - ha detto ancora Casini -, sia in termini qualitativi sia in quelli quantitativi. Si tratta di chiarire alcuni aspetti, e di questi alcuni non sono per nulla minori».

Comunque si continua a lavorare per la cessione del gestore telefonico anche in vista dell'assemblea dei soci dell'8 aprile («non ci sono più appuntamenti decisivi ma tutti sono importanti»), dove sul tavolo i soci di Blu troveranno l'offerta di Tim con successivo break-up degli asset oppure l'ipotesi della liquidazione che al momento, secondo Casini, è una ipotesi non completamente tramontata.

La cessione di Blu ha scatenato anche la reazione dell'opposizione. Il senatore Antonello Falomi, rappresentante Ds in commissione La-

vori Pubblici di Palazzo Madama, ha chiesto un'audizione del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri per chiarire punti. In primo luogo quello occupazionale. A rischio ci sono 2mila posti.

«Per Blu il fattore tempo sta diventando drammatico - ha detto Falomi - perché incide sulla tenuta complessiva dell'azienda che è in sottocapitalizzazione pesante. Il rischio è che il prolungarsi dei procedimenti di vendita si riversi nell'immediato sui livelli occupazionali. Ad esempio, già non vengono riconfermati i contratti di formazione e

lavoro scaduti». E i sindacati hanno sollecitato il ministero delle Attività Produttive ad aprire il tavolo di confronto tra le parti sociali e l'azienda così come concordato nell'incontro dello scorso 15 marzo. In una lettera inviata al sottosegretario Mario Valducci, i segretari generali hanno scritto che «l'importanza di tale sede di confronto è tanto più evidente vista la fase delicata che sta caratterizzando il settore delle tlc e data la rilevanza dello stesso per l'economia del Paese».

ro.ro.

Altra crisi nella new economy: SitCom non paga gli stipendi e minaccia il licenziamento di 100 dipendenti

MILANO La SitCom Spa, prima società televisiva italiana a produrre per la tv satellitare, e a distribuire prodotti anche dalla piattaforma digitale D+, vuole licenziare ben 100 dei suoi 150 dipendenti: 15 su 17 a Milano e gli altri a Roma, oltre ad un altro centinaio e passa di collaboratori. Il sindacato è fortemente contrario e oggi nell'incontro presso la Federazione Radio Televisioni farà valere le ragioni dei lavoratori: «Chiediamo chiarezza, la riorganizzazione deve adottare strumenti non traumatici», spiega Gianmario Mocera dell'Slc-Cgil. Ieri l'azienda ha pagato mezzo milione come acconto sugli stipendi arretrati da febbraio, oltre la tredicesima. SitCom ha cinque canali: Leonardo e Nuvolari prodotti in prevalenza a Milano e Alice, Marcopolo e Inn a Roma: «Sono sostanzialmente televisioni ricche di contenuti, di redazioni, di giornalisti, che fanno programmi di ottima qualità. Il Marcopolo fa parte della normale programmazione di Telepiù». A marzo la richiesta di licenziamenti di massa, motivata dai

costi e dalla invasione del mercato da parte della pirateria. Dice Mocera: «Il progetto dell'azienda è da respingere: non ha nessuna prospettiva di rilancio, punta solo a ridurre i costi ma con modalità tali da non consentire nessun mantenimento di livello qualitativo e quantitativo dei canali. Non si capisce perché la proprietà debba essere così restia ad un piano di sviluppo. Vorrebbe congelare alcuni canali e, con i pochi dipendenti superstiti, riuscire a galleggiare, ma questa è un'ipotesi impraticabile: una riduzione tanto drastica di personale renderebbe impossibile qualsiasi programma produttivo, ed inoltre perché chiudere Milano che, sotto l'aspetto commerciale, è l'avamposto strategico?».

Il sindacato ha cercato di approfondire anche la possibilità di eventuali acquirenti. La De Agostini si è dichiarata interessata: «Ma la proposta non sta decollando, e forse la trattativa si sta svolgendo al ribasso, mentre la nostra preoccupazione è che nel frattempo l'azienda subisca danni irreparabili».

Il primo no-news-magazine italiano.

Un altro partito è possibile?

Rifondazione a congresso
L'opinione di Starnone, Bocca, Bonomi, Agnoletto, Bettin, Castagnola, Ravera, Benetollo, Revelli, Melandri.
Bertinotti: Lettera al movimento

Si va allo sciopero
Intervista a Gianni Rinaldini, Fiom

Lecco bocciata
Una scuola elementare invita Agnoletto, la destra vuole chiuderla

Intervista a John Holloway
Come cambiare il mondo senza prendere il potere

In edicola giovedì [a Roma, Milano, Firenze] e venerdì

CARA www.carta.org

Sul sito Palestina no stop
Le notizie, gli appelli, i numeri utili
Robert Fisk su Sharon, criminale di guerra